Anno III (Abb. postale) Udine, Venerdì 21 Marzo N. 70

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell' Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

La concorrenza agricola del nuovo mondo e la scomparsa delle piccole proprietà in Europa.

Uno dei gravi pericoli che la concorrenza agricola d'America minaccia all'Europa, e per cui questa sente imperiosamente il bisogno dell'immediato intervento dello Stato, si è quello della eventuale scomparsa delle classi della media proprietà e il ritorno ai latifondi. Così difatti è avvenuto che moltissimi piccoli proprietari, rosi dalle ipoteche e dai tributi, furono costretti a vendere, o furono giudizialmente espropriati. Al piccolo proprietario il campicello non rende più quanto basti ad alimentargli la famiglia.

Se egli non s'aiuta con qualche altro traffico, capace di procurargli i capitali o i risparmi per scontare i debiti del possesso, la forza degli eventi lo costringe a vendere o a divenire preda del fisco.

Il sintomo più rilevante della triste situazione in cui versa la nostra agricoltura si ha nel progressivo numero delle espropriazioni di terreno. Le devoluzioni di beni al Demanio per debiti d'imposta salirono dal 1873 (anno in cui entrò in vigore la legge relativa alle espropriazioni fiscali) al 1881 alla cifra di 61,931 per l'ammontare di un debito complessivo d'imposte e sovrimposte di lire 4 milioni 493,907.

Nel 1883 si ebbero 14,000 di tali devoluzioni, per un debito di oltre 795,000 lire.

La Relazione ufficiale da cui tolgo queste cifre non dà il quantitativo degli ettari compresi nel totale delle indicate devoluzioni. Di queste circa un terzo, ossia 20,051, già in possesso del demanio, si trovano ad avere 24,790 stabili a cui è facile e logico supporre circa altrettanti proprietari spossessati. La relazione ci fa sapere che malgrado tutti gli sforzi impiegati dall'amministrazione demaniale per esitare questi beni, una buona parte di essi rimase tuttavia immobilizzata.

Infatti a 22,097 ascendono le espropriazioni rimaste invendute, malgrado che il demanio ne assoggettasse gran parte ad una triplice prova d'incanto, fino a cederla a metà prezzo, cioè per trenta volte il multiplo dell'imposte. Le provincie con più proprietà oberate sono quelle di Catanzaro e di Reggio Calabria pel Napoletano, di Sassari e Cagliari per la Sardegna, di Grosseto per la Toscana, di Roma, e Perugia per gli *ex* Stati Pontifici.

Nella provincia di Cagliari si ebbero dal 1873 al 1880 devoluzioni 17,182 per lire 1,092,974, cioè in media circa 2147 all'anno per lire 126,621. Nella provincia di Sassari si contarono pure nell'accennato periodo 9806 devoluzioni per lire 126,145, cioè in media circa 1200 all'anno per lire 10,768. Se questa progressiva sparizione non si arresta in tempo, l'Italia rivedrà presto i latifondi che formarono la sua ruina nel medio evo.

È sommo quindi, e imperioso bisogno per l'Italia evitare al più possibile l'oberazione e distruzione dei piccoli possedimenti, e il conseguente accentramento della proprietà in pochi baroni, duchi, e marchesi come ai tempi di triste memoria del predominio longobardo, e come si pratica anc'oggi in Inghilterra, con rossore del mondo civile, cui la conseguente oppressione delle classi agricole sull'esempio dell'Irlanda insegna quali frutti sociali si raccolgano dal concentramento delle proprietà rurali in poche mani.

La piccola proprietà non è più oggi un rimedio contro la miseria; e infatti molti contadini proprietari vanno in esilio cacciati dall'avarizia della terra, e perchè con un reddito poverissimo, sono pure responsabili dell'imposta. E la grande proprietà, non sempre rimuneratrice, lascia divise le due classi (quella del proprietario e dei lavoratori) più di quanto lo fossero in altri giorni e feconda rancori che in altro tempo non potevano esistere.

Così nella Toscana, ad esempio vi sono 269,717 piccoli proprietari, fra i quali sono divisi 277,153 ettari. Di questi lotti di terra 141,574 hanno un reddito inferiore alle 100 lire. Lo sfacelo di questi piccoli possessi per l'urto irresistibile della concorrenza, seguirà immancabilmente, ed è sommo dovere del Governo vegliare a che questo avvenga col minor disordine possibile. La frase *piccolo proprietario* va intesa oggi con molta discrezione.

I piccoli, ossia i possessori di due e tre ettari, sono destinati a sparire, se non si trovano in eccezionali condizioni di difesa. Le loro spoglie serviranno ad arrotondare le proprietà accrescendo il numero dei possidenti di maggior conto, cioè di coloro i cui possessi si estendono dai 5 ai 30 ettari, che formano appunto quelle medie proprietà che dobbiamo salvare dal fallimento e dal pericolo di fondersi coi latifondi.

I proprietari di beni rurali compresi nelle circoscrizioni dell'inchiesta agraria, sono 4,894,402, di questi 2,909,584 pagano meno di 20 lire d'imposte; 368,776 da 20 a 40; 308,200 oltre le 40 lire *ecc.* Quale sfacelo avverrà nella prima categoria!

Per la legge di esenzione negli Stati Uniti *(Exempirons Laws)* riguardanti gli *Homesteads*, le quali formano le parti più mirabili della costituzione economica e sociale dei singoli Stati, la nazione americana viene ad esercitare un diritto di tutela contro la totale miseria del colono, e assicurandogli un asilo domestico, incolume dal pignoramento e dalla confisca, lo salva dall'estremo impoverimento, da quello stato di disperazione ed abbandono, in cui si trovano assai di sovente i nostri piccoli proprietari non guarentiti da nessuna legge.

(Rossi)

Una pagina del martirologio ITALIANO

Alle Associazioni Popolari Italiane

Il 25 di Ottobre 1867 è una delle date più fulgide nella storia del valore italiano.

Le speranze dei patriotti Romani, potevano oramai dirsi deluse: fallito il movimento interno, arrestati i migliori, sorpresi e sgominati i cittadini che avevano tentato di impadronirsi delle armi a porta San Paolo, caduti eroicamente i fratelli Cairoli sullo storico colle di Villa Glori.

I buoni sfiduciati tacevano: i fiacchi, secondo il solito, adagiavano comodamente l'altro fianco all'insulto straniero e al disonore della patria.

Solo un manipolo di generosi — erano trentasei — sprezzanti ogni indugio, ribelli ad ogni aspettazione codarda, frementi in veder ribadite le catene a quella Roma che già avevano salutata libera col pensiero entusiasta, raccoglievansi nel filatoio Ajani, alla Longaretta, in Trastevere e apprestavano armi, preparavano munizioni e mantenevano vivo — vere Vestali d'Italia — il fuoco sacro dell'insurrezione.

Sorpresi dai gendarmi del papa, i magnanimi accettarono il disuguale certame. Erano certi di perdere, ma voleano immolarsi sull'ara del sacrificio, a cui traggono, ispirazioni e conforti i nipoti. Erano sicuri di perdere ma volevano lasciare l'eredità dell'esempio; persuasi che il sangue dei prodi fa prima o poi germogliare la pianta della libertà.

Fu una lotta accanita: quasi tutto l'esercito pontificio circondò il filatoio: si combatteva uno contro cento: e il combattimento durò cinque ore.

Sfasciate le porte, diroccata in qualche punto la casa, gli scherani del papa poterono penetrare. Fu un'orribile carneficina; quattordici degli eroici difensori furono trucidati dagli zuavi che inveirono fin contro i cadaveri.

Tra i morti sono degni di nota i popolani Gioacchini, padre e figlio, Marinelli e Domenicali: ma quello che più esalta e commuove chiunque ha intelletto di amore per la patria, è lo straziante episodio di Giuditta Tavani Arquati, morta col marito e col tenero figlio.

Giuditta Arquati era una donna dai nobili sensi: in lei l'affetto di madre si accoppiava a tutta la virilità del carattere di una Trasteverina non traligata. Morì romanamente e santamente: romanamente perchè non piegò costa davanti agli sgherri, santamente perchè incontrò la morte per far scudo del suo petto al proprio figlio, sul quale i vigliacchi eransi avventati come tigre.

Giuditta Arquati è una delle più sacre figure del martirilogio italiano, e sarà onorata fino a tanto che nelle anime gentili vivrà la memoria delle azioni magnanime.

I combattenti del filatoio Aiani, furono i soli che nel 1867 tennero alto l'onore di Roma, e, il papato colla strage nefanda che fè di prodi, accelerava la propria caduta.

Il filatoio Aiani è oggi uno dei ricordi più eloquenti degli Italiani; dalle sue mura par che sorga una voce che ci ripeta

« *Exoriare nostris aliquis ex ossibus ultor* ».

Il prof. Ademollo ha dipinto quest'eroico episodio del risorgimento italiano in un gran quadro, nel quale desta ira e pietà la vista di Giuditta Arquatti e del figlioletto trucidati dai soldati del papa.

Questa opera egregia è stata donata dal pittore alle Associazioni Popolari d'Italia, le quali la consegneranno al Municipio di Roma il giorno in cui sarà inaugurato in Campo Varano il monumento ai morti in quella memorabile giornata.

Alcune Associazioni Popolari di Firenze, non tanto per ricompensare del dono l'egregio artista, quanto per significargli la loro gratitudine, hanno deliberato di aprire una sottoscrizione con offerte minime di *venticinque centesimi* ed hanno nominato per questo la sottoscritta Commissione.

Le schede coi nomi dei sottoscrittori *riunite in album* saranno consegnate al Municipio di Roma insieme al quadro.

« La Commissione Romana per la Storia del Risorgimento Italiano ha chiesto al prof. Ademollo il Quadro dell'Eccidio di Casa Aiani per esporlo a Torino nella Sala del Risorgimento Italiano, ove si raccoglieranno durante l'Esposizione Nazionale molti ricordi di avvenimenti patriottici. La sottoscritta Commissione ed il prof. Ademollo hanno aderito alla domanda. »

Firenze, 1 marzo 1884.

Dott. Pietro Ripari presidente, Prof. Stefano Ussi vice-presidente, Avv. Felice Cavallotti deputato, Profes. Francesco Corso, Prof. Ettore Ferrari Deputato, Adriano Lemmi, Napoleone Parboni, Prof. Marianno Salluzzo, Prof. Eugenio Tano, Silvano Lemmi Cassiere, Giovanni Mengozzi Segretario.

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Gli abbonati di Provincia a cui è scaduta l'associazione del I° trimestre 1884 e tutti coloro che trovansi ancora in arretrato di pagamento dell'anno 1883, sono vivamente pregati a volersi quanto prima porre in regola con l'amministrazione.

Essi comprenderanno troppo bene, che il POPOLO non alimentandosi come altri giornal, dei fondi secreti, non può fare assegnamento che sulla puntualità dei soci.

Molte sono le spese che un giornale quotidiano deve sostenere, ed è per ciò necessario che quanti sono convinti della eccellenza della causa che sosteniamo e del disinteresse nostro per patrocinarla, non indugieranno a soddisfare all'invito dell'*Amministrazione*.

La Tribuna ed il Friuli. Dal n. 77 della *Tribuna* togliamo il seguente brano di corrispondenza da Udine: « Dei giornali politici abbiamo abbondanza, ed ogni partito ha il suo organo, più o meno intuonato. Comincio dal più vecchio il *Giornale di Udine*, organo dei moderati, diretto dal cav. Pacifico Valussi, che a malincuore si adatta al trasformismo. Poi la *Patria del Friuli*, organo del trasformismo, il cui direttore, il prof. Giussani, politicamente è la trasformazione continuata, moderato nel *Giornale di Udine* fino al 1877, progressista nella *Patria del Friuli* fino al Giugno 1883, poi trasformista per diventare..... quello che sarà per essere il primo ministero, indi il *Friuli* **che appoggia la Sinistra (!!!)**, il *Popolo* che radicaleggia e per ultimo il *Cittadino Italiano* che sotto un tal nome, si presenta il giornale dei clericali. »

Innanzi tutto rammenteremo al pubblico che quando fu annunciata la pubblicazione della *Tribuna*, il *Friuli*, organo del Santissimo Sacramento, *abilmente* svesciò che al suo direttore era stato conferito l'incarico di corrispondente del romano diario di Piazza Sciarra e la maravigliosa notizia echeggiò dall'alpi ai pantani di Marano Lagunare. Restano conseguentemente persuase anche le galline che il corrispondente friulese della *Tribuna* appartiene alla redazione del *Friuli*, organo alle confidenze del cav. avv. Cesare Fornera (come dice il prof. Giussani) e del non ancor cavaliere Marco Bardusco, ma vice-rettore però della Confraternita della Metropolitana.

Quando la pentarchia ha sì validi appoggi in questa provincia, essa è sicura del suo trionfo, o per lo meno s'è assicurata il mezzo di *disdettare* per finita *locacionne* Depretis e compagnia o che l'altissimo sia implorato al canto della *marsigliese* « Viva il pan del ciel, gran sacramento » per la salita al potere della pentarchia stessa. Noi rispettiamo troppo la *Tribuna* per non ammettere, neanche per ischerzo, che i suoi egregi e valenti redattori leggano la *prosa ostrogota del barbogio senior* o quella dell'*augusto junior*, il quale la fa da *sanculot* o *petroliere* della grammatica e della sintassi e scrive con uno stile che pute di granatino.

Noi facciamo largo a coloro che pugnarono per la libertà ed indipendenza..... della Bosnia e dell'Erzegovina colle *pericionni* o col torcetto e con le madonne col bambinello, e che sudarono tanto per far mordere la polvere al partito del macinato, del corso forzoso, della convenzione di Settembre, della regia cointeressata, d'Aspromonte, di Mentana e della cessione del Veneto alla Francia! Il direttore della *Patria* per quanto evoluzionista egli sia stato e sia, sarà però sempre un provetto ed abile giornalista ed uno scrittore aristocratico, ed i redattori del *Friuli*, garibaldini in cappa rossa, stanno al prof. Giussani quanto la formica al dromedario.

Se la *Tribuna* ama farsi un concetto sulle convinzioni politiche del *Friuli*, legga quanto egli scrisse in lode della sinistra estrema, e si persuaderà che il medemo non è d'altro smanioso che di trovare un padrone. Sperava d'averlo trovato nel Senatore Pecile, sino da quando sulle cantonate della città leggevansi a caratteri di scatola « *nè ostracismi nè altarini* », ma la disillusione non tardò ad amareggiare l'esistenza dell'allora poppante *Friuli* ed i vagiti cessarono al canto della *ninna nanna* fra le braccia di *Senior*.

Il *Friuli* può star sicuro che giammai sarà l'organo dei pentarchisti, perchè questi preferiranno il celeberrimo piroettista della *Patria della Roggia* al fratellone di Via della Prefettura.

Uso delle pietre nostrane. Dalla monografia dell'ing. Luigi Pitacco togliamo il seguente interessante brano:

« Esaminando l'elenco, si vede che qui in provincia abbiamo tutt'altro che scarsezza di pietre assai buone e di bel colorito. Le pietre colorate e variegate, quando se ne facesse uso colla debita convenienza, servirebbero a donare piacevole varietà di tinte ed a formare i contrasti, requisiti che concorrono pur'essi a formare il pregio architettonico delle fabbriche. La intonazione stessa di una fabbrica influisce sul suo carattere. Impiegando giudiziosamente pietre di vario colore, si verrebbe a togliere quella monotomia stucchevole delle nostre fabbriche, alla quale noi siamo bensì avvezzi, ma che per certo non è di buon gusto; monotonia che non può a meno d'impressionare e di essere notata quale singolarità dei nostri caseggiati, specie di quelli di Udine, di Cividale ecc., dove la pietra piasentina (di cui, intendiamoci, io non predico l'ostracismo), senza distinzione di luogo e di ufficio, s'impiega indifferentemente in tutto, nell'esterno e nell'interno delle case, dei marciapiedi delle vie sino quasi a formare delle statue.

È una usanza inveterata che s'impone e forma regola generale; e purtroppo va soggiunto, che nelle rare eccezioni vi si supplisce per lo più impiastricciando come si può e più che si può i muri delle case con meschini palliativi, di cui l'arte non può essere soddisfatta. Ma l'usanza non può dominare imperante quando ne risulti manifesta l'irragionevolezza e la sconvenienza. So benissimo che, stando le cose come oggi si trovano, uno che volesse fabbricare facendo uso, poniamo, delle pietre di Verzegnis, oppure dei marmi di Moggio o di Collina, dovrebbe pagare a caro prezzo il suo gusto, e so anche che cosa sia economia. Ma d'altra parte io credo che lo stesso interesse economico sia quello che, quando si faccia guida e compagno di uno spirito intraprendente, debba suggerire, stimolare a darsi le mani attorno per mettere a profitto quanto più si può del proprio, onde non restarsi passivi e darsi vittima in certo modo della operosità, della intraprendenza e delle speculazioni altrui.

Adunque quando si cominciasse a far uso di belle pietre colorate nostrane, che pure, cred'io, si avrebbero disponibili a discreto partito più di quanto è supposto generalmente, ne vantaggerebbe d'assai l'arte edilizia ed in generale l'architettura. E diffondendo anche in aggiunta l'uso delle migliori fra le bianche e le grigie nostrali, preferendole alle specie oggi impotate (cui molte di esse non sono affatto inferiori) non poco vantaggio ne verrebbe alla economia in provincia. Adesso che la viabilità ed i mezzi di trasporto sono ben differenti da quello che erano fino a pochi anni addietro e che sempre più si vanno migliorando, sarebbe a vedersi se mai non fosse possibile utilizzare certi ricchi depositi, rimasti ancora oggi pressochè vergini. S'intende che per questi studi e ricerche non basta la sola scorta di una semplice descrizione, ma bisogna prendere perfetta conoscenza delle località, della potenza delle cave e di tante altre circostanze influenti sul costo; cose tutte le quali non sono altrimenti rilevabili ed apprezzabili che sul sito, per mezzo di ricognizioni assai diligenti. Studiandoci bene potrebbe darsi che taluno, per sua fortuna e d'altri, si avvedesse che certe difficoltà, le quali troppo s'impongono, non sono che apparenti, od almeno non sono tali da opporsi assolutamente ad una qualche impresa di questo genere. Requisito principale sono le eccellenti qualità del materiale; e si noti, e serva di eccitamento il fatto abbastanza singolare, che in questa provincia, non scarsa di materiale in pietra (a non parlare de' veri marmi di pregio, perchè di questi la importazione è necessità), ha luogo la importazione, in non piccola scala, di pietra di specie anche la più ordinaria. La intrapresa potrebbe essere la risorsa di qualche paese della montagna ora negletto, perchè buon numero di operai troverebbero modo di occuparsi in luogo, senza emigrare ed impiegarsi in lavoro come sono quelli di cavatore, di tagliapietra e di scalpellino, ben meno faticosi e nocivi al fisico e meglio retribuiti di tanti altri, cui gli stessi emigranti sono costretti applicarsi all'estero; lavori anche pei quali l'ingegno può trovar modo di manifestarsi, perchè per fare lo scalpellino si richiede certamente più di abilità e di capacità intellettuale, più ingegno insomma, che non per plasmare mattoni, o per lavorare di terra. Così si formerebbero dei bravi operai stando nel proprio paese, cosa importantissima anche dal punto di vista della costituzione delle famiglie e della salute pubblica, ed a conti ben fatti, di maggior vantaggio economico e del luogo natio e di tutto il paese.

Interessi ippici. A *Gorizia* una Commissione di signori sta occupandosi per costituire una società promotrice pell'allevamento della razza indigena friulana dei cavalli, ed a tale scopo intendonsi quest'anno inaugurare delle corse di gara con sedioli, birocini ed equipaggi a due cavalli.

Così il *Corriere di Gorizia*.

Comitato esecutivo per le onoranze a Carlo Cattaneo. Gli onorevoli rappresentanti della stampa che volessero compiacersi di prender parte alle onoranze, sono pregati di trovarsi il giorno 23 corr. non più tardi delle ore 11 ant. in Piazza del Duomo nel luogo per essi specialmente destinato nel corteggio e che verrà loro indicato dai delegati del Comitato.

Sono pregati altresì di voler ritirare entro il 22 i biglietti.

Mercato del Bestiame. Era ieri discretamente fornito. Gli affari non furono molti stante le domande molto sostenute dei venditori.

I maggiori affari li ebbero i buoi da lavoro austriaci i cui prezzi oscillarono da L. 500 a 750 al paio — Il genere da grassa ci sembrò negletto — Pieni prezzi ricevettero le vacche da latte — anche i soranelli andarono con mediocri affari da L. 180 a 250 per capo.

La Commissione che s'era recata a Roma pes il prestito al Consorzio Ledra, è ritornata senza nulla concludere. Se si fosse presentata al Ministero per chiedere un sussidio per un monumento da erigersi in Udine a Quintino Sella od a qualche altro propugnatore della tassa sulla fame, allora forse il viaggio avrebbe approdato a qualche cosa.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 25 contiene:

1. Il Sindaco del comune di Frisanco avvisa che, caduti deserti i due esperimenti d'asta per la novennale affittanza del Monte pascolivo detto Raut, il giorno 29 marzo 1884, in quell'ufficio Municipale si terrà altro esperimento d'asta, sui seguenti dati:

Lotto I. Roppore e Saliuchet lire 140., deposito lire 20,00. Lotto 2. Vallinore e Zuccolo delle Capre 270., deposito lire 30,00. Lotto 3. Cavalotto e sue adiacenze lire 250., deposito lire 30,00.

2. Il Cancelliere del I. Mandamento di Udine rende noto che Bassi Luigi fu Giacomo ha accettato per conto e nome dei suoi figli l'eredità abbandonata dalla defunta Maddalena fu Giuseppe Bassi, per il quoto ad essi spettante a sensi del testamento 11 dicembre 1833 atti Someda.

3. Il Sindaco di Forni di Sopra rende noto che a tutto 16 aprile p. v. rimarranno esposti in quell'ufficio Comunale il piano particolareggiato e relativo elenco dei proprietari; colle indennità stimate pei terreni da occuparsi nonchè tutti gli atti di Progetto risguardanti la costruzione dell'edificio scolastico di concentramento ed invita chiunque vi abbia interesse a prendere conoscenza ed insinuare entro lo stesso termine le eventuali eccezioni.

4. Ad istanza del Civico Ospedale di Udine contro Turco Maria vedova Cecconi Giuseppe di Udine seguirà avanti il R. Tribunale C. e C. di Udine nel giorno 9 maggio 1884 la vendita di immobili siti in mappa di Udine-Città.

(*Continua*)

Perfidie. La notte del 15 al 16 corr. da ignoti furono scorticate 24 piante di Gelso nella campagna di D'Angelo Antonio da Rive d'Arcano, che si ebbe così un danno di l. 300 circa.

Ferimenti. Uno a Codroipo a coltellate: Zoratti Luigi menò colpi alla guancia ed al collo del suo avversario, Zoratti Francesco, che ne avrà per 10 giorni col pericolo del deturpamento.

— Altro a Strezza tra fratelli e a bastonate: Canalaz Giovanni riportò ferita alla testa guaribile in giorni. Il fratello feritore, Stefano, è latitante.

Bambina annegata. Di Gaspero Teresa da Faedis era una vispa, troppo vispa bambina d'anni 2. Si ebbe il torto di lasciarla sola ed essa andò a trastullarsi sull'orlo di un fosso; che per essa fu l'orlo dell'abisso.

Infatti vi cadde dentro e vi si annegò. La disgrazia avvenne il giorno 16 corrente.

Arresti. Uno straniero, sedicente Mur Augusto perchè colto a questuare.

Teatro Sociale. Ben poche produzioni drammatiche apparse alla luce del palcoscenico, in questi ultimi anni, possono gareggiare con questo lavoro veramente mirabile di Ekermann e Chatrian, : i *Rantzau*.

Qui il dramma palpita si può dire ad ogni scena; i personaggi son vivi e veri, e l'azione incede rapida e spedita senza artificj e senza lambiccature.

La esecuzione oltre a ogni dire commendevole pose in rilievo le rare bellezze di questa commedia.

Il Pietriboni, e la Brunini, il Barsi, il Cristofari ed il Privato incarnarono a meraviglia i belli e difficili caratteri dello stupendissimo lavoro.

Bohêmien

Ecco l'elenco delle produzioni che la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista **Cav. Giuseppe Pietriboni** darà nella corrente settimana

Venerdì 21 — *La Contessa Maria* — Commedia in 4 atti di Rovetta — *Nuovissima*.

Sabato 22 — *La Signora dalle Camelie* — Commedia in 5 atti di A. Dumas figlio.

Domenica 23 — *I Racconti della Regina di Navarra* — Commedia in 5 atti di E. Scribe — e Farsa.

Profili giornalistici.

Pictor che cambia sesso. Prima di lasciare in retaggio ai posteri il suo testamento politico, *Pictor*, vuole immortalarsi quale femmina, o femminuccia da stalla, e per ciò, memore di aver sortito i natali nella gloriosa metropoli di *Talmassons*, ha pensato da sè solo imporsi il nome di *Zeffine*.

Così i fagiuoli e orzo della sua prosa austro-itala-cosmopolita si ravvisano a prima vista.

Una delle monomanie che gli bacano l'ormai esausto cervelluzzo, si è appunto quella di sospettare sè stesso per un umorista, nella guisa medesima ch'egli si illude di essere critico teatrale e scrittore politico.

In preda per tanto ad una cronicomania acuta, senza più lasciar speranza di guarigione, l'autore inedito, o se volete, postumo del *Sang no je aghe*, scombicchera per più di una colonna del suo *Monitore Personale*, onde chiarire che tra *Brodo* e *Malesuada* (due creazioni punto shakesperiane del suo ruralesco cervello) è stato sottoscritto un patto onde *attaccare i galantuomini*.

Sotto il velame di questi due nomi, la vecchia *Zeffine*, intende parlare di noi e di un tale N. N. — una specie di ostia immolata sull'altare delle nostre *stravaganze* giornalistiche.

Si vede proprio che *la puare Zeffine* ha il comprendonio duretto alquanto, si da poter istituirvi dei punti di contatto col suo *Pictor*.

Ma gli è proverbio vecchio: — *Dio le fa e poi le appaia.*

In questo caso sarebbe però meglio che Domeneddio occupasse gli ozj della sua eternità in qualche po' po' di meglio che mettere al mondo degli esseri quali *Pictor* e *Zeffine* che si assomigliano come due goccie d'acqua.

Ad un certo punto di quel famigerato dialogo, accennato più sù, — *Pictor*, fa dire a *Brodo*: *Io porterò la mia merce di soppiatto nella tua bottega.* (*Professore*, questa viene a te! E *Malesuada* risponde:

Accetto il tuo soccorso.

Indi *Brodo*, raccomanda a *Malesuada* di metterci qualche cosa del suo, e l'altro promette di sì.

In fede mia che valeva proprio la pena di sollecitare N. N. a mandare per la *posta* un nuovo bozzetto giornalistico; poi, inventarne noi degli altri ed affibiarne a lui la paternità, — onde così ridere alle spalle di N. N. di *Pictor* e di *Zeffine*.

Vedi, professore esimio, le conseguenze della tua prima marachella, di mandarci dei bozzetti che non potemmo pubblicare, perchè troppo *compromettenti verso la giustizia?* Ti serva la lezione a tempo migliore! E tu intanto *Zeffine*, va a dormire che è tardi: anche le tue compagne di veglia: la vacca, il manzetto e lo spiritoso majale, dormono ora del loro sonno più profondo.

Imitane lo esempio tu pure: oh, che, non vedi come il moroso *Pictor*, di un galante ammicco te invita fra le castissime braccia?

Zeffine, *Pictor*, *N. N.*, a rivederci.... quando volete!

C'è sempre del fosforo alla Redazione del *Popolo*, e se mai puta caso....

Eh via, poichè lo avete meritato, ridiamo un po' alle vostre spalle, messeri!.....

Boh.....

RITAGLI

Statistica del Globo terrestre. La terra conta sulla sua Superficie una popolazione di 1288 milioni:

369 milioni di Razza Caucasia
552 » » Mongolica
190 » » Etiopica
1 » » Indo-Americana
176 » » Malese

I casi di morte annuali ascendono alla cifra di 333,333,333 ossia 91,554 al giorno, 3730 all'ora, 60 per minuto. Per conseguenza ogni battuta di polso indica la morte d'una vita umana. Questa perdita viene compensata da un egual numero di nascite.

La durata media della vita nel nostro Pianeta è fino ai 33 anni.

Un quarto della popolazione muore prima del 7° anno d'età, ed una metà prima del 17° anno. Fra 1000 persone una sola raggiunge l'età di 100 anni; fra 500 una raggiunge l'80° anno di vita e fra cento una il sessantesimo.

Gli uomini ammogliati godono d'una vita più lunga dei celibi.

Un uomo d'alta statura vive per solito più a lungo di quello di statura piccola.

Fra 1000 persone si maritano 65 e la maggior parte di queste nei mesi di Giugno e Dicembre.

Tanto le nascite quanto le morti succedono per lo più di notte anzichè di giorno.

Solo un'ottavo della popolazione può dedicarsi al militare.

La popolazione esercita un'enorme influenza sulla longevità.

Cosicchè fra 1000 individui raggiungono il 70° anno d'età: 42 preti, 40 contadini, 33 negozianti ed artieri, 32 soldati od impiegati, 29 avvocati od ingegneri, 27 professori, 24 medici. Rimarchevole però si è che i Medici i quali sacrificano tutta la loro esistenza per prolungare la vita agli altri, essi stessi siano quelli che muoiono più giovani.

Vivono nel Mondo 335 milioni di Cristiani, 5 milioni d'Israeliti, 60 milioni di differenti Religioni Asiatiche, 160 milioni di Maomettani e 200 milioni di Pagani.

(Dall' *Illustrat ed London News*).

I dispacci oggi pervenuti, recano una consolante notizia; consolante per tutti gli italiani amici della libertà e di un onesto governo.

Depretis è caduto.

Facciamo voti, onde con lui cada la dittatura politica, e per sempre il governo della corruttela e della menzogna.

Sarebbe una sventura nazionale che Depretis risorgesse.

Come uomo di governo gli è d'augurarsi che sia morto — e per sempre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 20 — Presidenza TECCHIO.

Depretis partecipa le dimissioni del ministero.

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 20 — Presidenza SPANTIGATI

Il Presidente del Consiglio, annunzia che il ministero, rassegnò le sue dimissioni al Re.

Il presidente scioglie la seduta.

Ultimi Telegrammi

Roma 20. Dopo che Depretis fece le note dichiarazioni i deputati gli si affollarono intorno. Nell'aula le conversazioni erano animatissime.

Iersera subito dopo il voto, l'onor. Depretis consultò gli amici ed i segretari della maggioranza.

Stamane ebbero luogo due Consigli di ministri. Il primo fu presieduto dal Re; a questo mancava l'onor. Depretis. Il secondo Consiglio fu tenuto in casa dell'onor. Depretis. In questo i ministri decisero di dare le dimissioni.

Alle ore una pomeridiana l'onor. Depretis rassegnava le dimissioni del gabinetto nelle mani del Re.

— Il *Diritto* crede che la crisi sarà laboriosissima. Mai come ora — soggiunge il *Diritto* — è toccato alla Corona un compito più delicato e difficile .In mezzo al disgregamento dei partiti la sola opposizione di sinistra resta compatta. Depretis commise un errore credendo di poter fondere elementi eterogenei.

La sconta oggi abbandonando il potere. Così egli si preparerà il ritorno a quelle file donde pareva si fosse allontanato. Il nuovo gabinetto non potrà essere che di sinistra ovvero di destra.

— Si ritiene che Coppino abbia dato le dimissioni da presidente della Camera.

— Il *Diritto* dice che fra le voci più ripetute è quella che il Re incaricherebbe Mancini di costituire il nuovo gabinetto, essendo certo che Depretis non intende sobbarcarsi al difficile ufficio.

Mancini ricomporrebbe il ministero con elementi di sinistra.

Il Re chiamò al Quirinale l'onor. Spantigati, vice presidente della Camera.

L'on. Spantigati ebbe un lungo colloquio col Re.

Il Re ricevette oggi, alle ore 6, l'on. Tecchio, poi l'on. Coppino.

È certo che tutte le voci riferite dal giornali circa lo scioglimento della crisi, sono premature.

Le maggiori probabilità sono queste: un gabinetto Depretis composto di uomini di pura sinistra, ovvero un ministero Cairoli, che terrebbe la presidenza senza portafogli.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 20 marzo

B. I. 1 genn. 1884 - da 93 60 a 93 70 — R. I. luglio 1884 - da 91 42 a 91 53 — Banca Veneta 1 gennaio da 187 a 188.50 Società Costr. Veneta 1 genn. da 366 a 367

Sconti

Banca Naz. 4 1[2 Banco di Napoli 4 1[2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3[m	3 1[2	da	— —	a	— —
Germania 3[m	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	»	100.—
Londra 3[m	3 —	»	25.02	»	25.05
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.75	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Berlino 20		Londra 19	
Mobiliare	562.—	Inglese	102.1[16
Austriache	532.50	Italiano	92.3[4
Lombarde	245.—	Spagnolo	—.—
Italiane	93.90	Turco	—.—

Firenze 20		Milano 20		
Oro	20.—	R. I. 5 0[0	93.50	93.42
Londra	25.05	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.97	Az B.N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig.M.	—.—	—.—
A. F. M.	566.50	CambioL.	25.06	—.—
Banca T.	—.—	Francia	99.90	—.—
C. M. I.	893—	Berlino	—.—	—.—
Rendita	17.—	Pezzi20fr.	—.—	—.—

Vienna 20		Parigi 20	
Zecchini Imperiali	5.68	Rendita 3 0[0	75.52
Mobiliare	323.95	» 5 0[0	108.60
Lombarde	143.50	Rendita Italiana	93.25
Ferrovie S.	314.—	Ferrovie R.	127.—
BancaNazionale	846.—	Londra	25.25
Napoleoni	9.61	Inglese	101.1[16
Cambio P.	48.10	Italia	1[8
Londra	121 45	R. Turca	8.60
Austriaca	80.90		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri**.

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

Vernice per mobili

senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilie.

Prezzo di una Bott. cent. 60.

Vendesi alla Farmacista *Bosero e Sandri*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della **20 anni d'esperienza** Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima

Carolina Gabrini Pezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia e, essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.
Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri*.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.